

CITTÀ DI TORINO

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

17 marzo 2020

Convocata la Giunta, presieduta dalla Sindaca Chiara APPENDINO, sono presenti, oltre la Vicesindaca Sonia SCHELLINO, gli Assessori:

Antonietta DI MARTINO  
Roberto FINARDI  
Marco GIUSTA  
Antonino IARIA

Maria LAPIETRA  
Francesca Paola LEON  
Marco PIRONTI  
Alberto SACCO

Assenti, per giustificati motivi, gli Assessori Sergio ROLANDO e Alberto UNIA.

Con l'assistenza del Vicesegretario Generale Giuseppe FERRARI.

OGGETTO: PATTO DI COLLABORAZIONE PER TORINO ANTIRAZZISTA. ATTO DI INDIRIZZO.

## Proposta dell'Assessore Giusta.

La Città di Torino ha adottato da anni una politica di forte attenzione per la promozione e la difesa dei diritti umani. Prima Municipalità in Italia a dotarsi di un Ufficio Stranieri, Torino può vantare fra gli altri un Servizio appositamente dedicato alle Pari Opportunità, un specifico Ufficio LGBT, un Centro Interculturale unico nel suo genere in quanto gestito direttamente dall'Amministrazione comunale, un Centro Antiviolenza, il Nucleo di Prossimità dei Vigili Urbani, la figura recentemente istituita del Disability Manager, l'Ufficio dedicato ai Diritti da poco creato all'interno dell'Area Giovani e Pari Opportunità e numerosi altri progetti, uffici, servizi ed eventi legati al tema dell'inclusione di tutte le persone a prescindere dalle differenze di sesso, genere e identità di genere, orientamento, etnia, cultura, religione, disabilità, età e classe.

Nelle *Linee programmatiche* presentate nel 2016 dalla Giunta Comunale, venivano chiariti ulteriormente i metodi e gli approcci da seguire per rafforzare l'azione dell'amministrazione locale nella difesa e promozione dei diritti umani: «[i] diritti umani e il loro rispetto, la lotta contro ogni forma di discriminazione e un approccio positivo per assicurare a tutti i cittadini e a tutte le cittadine le pari opportunità rappresentano il cuore dell'azione di questo Assessorato. Torino gode di una lunga tradizione di rispetto e promozione dei diritti umani e di un avanzato meccanismo di interazione e sinergia fra le sue varie componenti (istituzionali, private e associative). Se nel nostro paese, patria dei campanilismi, diverse città aspirano al ruolo di capitale (accanto a quella politica troviamo quella finanziaria, quella culturale, quella gastronomica, ecc.), Torino può a buon diritto aspirare al titolo di Capitale dei Diritti».

Seguendo questa linea politica, nel 2017 alle deleghe dell'Assessorato è stata aggiunta quella ai Diritti, non tanto in sostituzione bensì a complemento di quelle alle Pari Opportunità, alle Famiglie e al Coordinamento alle politiche per l'Interculturalità, in modo da includere le singole strategie in una prospettiva e in un mandato politico capaci di intrecciare legami effettivi fra azioni, progetti, competenze e settori dell'Amministrazione comunale: un mandato politico intersezionale come l'approccio che si intende utilizzare. Sempre le *Linee programmatiche*, infatti, specificavano come si intendesse impostare «modalità di lavoro che vadano a superare dinamiche settoriali, sostenendo (ove già presente) e promuovendo (ove ancora assente) il dialogo a livello intra-assessorile (tra i Servizi competenti) e inter-assessorile (tra gli Assessorati)». Se dipendenti e interconnesse sono le materie di lavoro, così deve essere l'approccio: il principio è stato quello dell'integrazione delle politiche, del dialogo fra i soggetti che se ne occupano, del coordinamento dei loro mezzi, delle loro risorse, delle loro capacità.

Fra le molte sfide che l'inclusione e la partecipazione di tutti e di tutte alla vita sociale, economica, politica e culturale della città comportano, quella della promozione del dialogo interculturale e interreligioso e della lotta al razzismo è cruciale in un periodo storico in cui aumentano le disuguaglianze sociali, cresce la paura verso il "diverso" e montano violenza ed

eversione. I recenti fatti di cronaca sottolineano l'aumento di episodi di antisemitismo e di sinofobia, ma si inseriscono in un contesto di aumento generalizzato di razzismo e discriminazione basato su caratteristiche fisiche, culturali, etniche o religiose. L'Office for Democratic Institutions and Human Rights (ODIHR) dell'OSCE nel 2017 ha registrato in Italia 1048 casi segnalati alle Forze dell'ordine (828 motivati da razzismo e xenofobia); nel 2016 erano stati 736 (494) e nel 2015 555 (369).

È importante sottolineare come i due campi d'azione, le politiche interculturali e il contrasto al razzismo, non siano necessariamente sovrapponibili. Parlando dell'intreccio fra migrazioni, status legale e razzismo, infatti, il *Dossier Statistico sulle Migrazioni* di IDOS del 2017 afferma che «i dati anagrafici delineano un quadro privo di confini e linee di distinzione chiare, nette e invalicabili, descrivendo – al contrario – uno scenario demografico in continuo divenire, in cui sempre più spesso si confondono cittadini stranieri che però non sono immigrati (non essendosi mai spostati dal proprio paese di nascita, l'Italia) e immigrati che non sono (più) cittadini stranieri». Sempre dalle *Linee Guida per l'Interculturalità*: «Il numero degli “stranieri” e delle “straniere”, quindi, esclude coloro che hanno ottenuto la cittadinanza italiana nonché le nuove generazioni, portatrici di *background* culturali, religiosi e linguistici multipli e sempre più spesso vittime di fenomeno di razzismo o esclusione sociale per via di tratti distinguibili come il colore della pelle, i segni religiosi più facilmente riconoscibili, nomi o cognomi “esotici”». La Città di Torino riconosce e sottolinea come, a dispetto della narrazione ancora oggi maggioritaria nel dibattito pubblico, razzismo e discriminazione su base etnica, culturale e religiosa non colpiscono solo e necessariamente “gli stranieri o le straniere”. Per poter svolgere al meglio il proprio compito di inclusione e accesso ai servizi da parte di tutti i cittadini e tutte le cittadine, quindi, la Città distingue i due fenomeni: quello dell'identità (etnica, religiosa, culturale) da quello dello status legale (richiedente asilo, rifugiato, migrante, cittadino europeo o italiano).

Da un punto di vista politico, inoltre, la discriminazione in generale e il razzismo nello specifico rappresentano una lacerazione gravissima nel tessuto sociale in quanto spesso confuse con, o utilizzate per giustificare, una inesistente “guerra fra poveri”. La lotta per la casa, per il lavoro, per la salute non sono, come viene troppo spesso narrato, alternative alle lotte per i diritti e il contrasto alle discriminazioni, anzi: l'artificiale divisione delle classi sociali più deboli in gruppi con più o meno diritti non risolve i problemi di nessuna delle parti in causa. Colpire un gruppo specifico non fa altro che diminuire i diritti di tutti, perché crea sottogruppi di persone più fragili e quindi più ricattabili, in particolare nel mondo del lavoro.

Non a caso, infatti, l'“odio” costituisce un'aggravante ad azioni criminali, giustificata dal pesante impatto che tali crimini hanno sulla tenuta della società, in quanto essi:

- rappresentano una forma estrema di negazione dei principi di eguaglianza e di responsabilità: la vittima viene colpita a causa della sua appartenenza (vera o supposta) a un certo gruppo, non di uno specifico comportamento. In questo modo i reati ispirati dall'odio negano sia la dignità fondamentale che l'individualità della persona umana;

- colpiscono le vittime per ciò che sono e non per ciò che fanno, inviando al gruppo di cui esse fanno (o si presume facciano) parte un messaggio di umiliazione e di paura: non siete accettate e non siete al sicuro;
- minano la coesione delle comunità, dividendo e contrapponendo i gruppi che le compongono, isolando le vittime e contribuendo a innescare una spirale di sfiducia, paura e violenza impossibile da controllare; a maggior ragione se le autorità (forze dell'ordine, magistratura, ma anche amministrazioni pubbliche) non riescono a dare risposte effettive e immediate.

Nella deliberazione *Politiche per l'Interculturalità della Città. Approvazione Linee Guida* (mecc. 2018 00991/050) si sottolineava come «le alternative alla piena partecipazione e alla costruzione di una società in cui tutti e tutte si sentano accolte e accolti sono in questo momento sotto gli occhi del mondo e riempiono le prime pagine dei giornali: dilagare della paura e della violenza (sia fra migranti che fra autoctoni e autoctone), sviluppo di processi di segregazione e auto-segregazione, aumento di radicalizzazione e fondamentalismo (sia all'interno delle "maggioranze" che delle "minoranze" variamente definite), perdita dei valori democratici». Nel contrastare violenza di genere, crimini d'odio omotransfobici o, come in questo caso, razzisti, l'azione della Città è quindi indirizzata a perseguire non solo il bene delle vittime (o potenziali tali), ma il benessere, la sicurezza, la prosperità dell'intera città.

Anche l'UNESCO ha riconosciuto il ruolo essenziale svolto dalle città. L'introduzione al *Toolkit per l'uguaglianza*, strumento operativo redatto da ECCAR, la Coalizione Europea delle Città Contro il Razzismo (European Coalition of Cities Against Racism), recita infatti: «le Autorità Locali, specialmente a livello cittadino, hanno un ruolo cruciale nella realizzazione di politiche antidiscriminatorie che facciano una vera differenza. Esse sono vicine ai loro cittadini e possiedono generalmente un certo grado di autonomia, risorse e reti di solidarietà. La loro vicinanza alle vicende quotidiane dei cittadini fa sì che spesso riconoscano l'impatto del razzismo e le necessità di intervento più velocemente rispetto ai politici a livello nazionale».

Come evidenziato nella mozione (mecc. 2020 00503/002) *Tavolo di lavoro multi-agenzia per la prevenzione degli estremismi violenti* depositata il 3 marzo 2020 dalla Commissione consiliare speciale di promozione della cultura della legalità e del contrasto dei fenomeni mafiosi, «[l]a Città di Torino, pertanto, si sta dotando di strumenti e progettualità in grado di agire nei due sensi. L'obiettivo è quello di costruire, a livello locale, *policies* operative che smorzino le tensioni che attraversano la società, rammendino il tessuto sociale strappato, prevenano o eliminino i conflitti fra gruppi sociali e sterilizzino gli effetti di emozioni come paura, rabbia e odio identitario». Antirazzismo e dialogo interculturale sono quindi fondamentali nella strategia adottata per riscrivere in modo inclusivo il patto sociale, cioè una base di regole condivise per la redistribuzione delle risorse e la risoluzione dei conflitti che offra anche un senso di piena appartenenza alla comunità in cui si vive. Questo è possibile solo garantendo la partecipazione e la condivisione dei valori del dialogo, del rispetto, della libertà di espressione delle proprie identità. Valori che facciano da eco a quelli costituzionali della dignità sociale, della libertà di pensiero,

dell'antiautoritarismo e dell'antifascismo.

Alla luce di queste considerazioni, nel biennio 2017-2019 la Città di Torino è stata capofila del progetto europeo *G3P-Reloaded*, con partner l'associazione torinese Altera, il Ministero degli Interni finlandese e il Migration Centre dell'Irlanda del Nord. Il progetto, cofinanziato dall'Unione Europea – DG Justice, partiva dalla considerazione che, sebbene numerose indagini e rapporti indichino come incidenti e crimini motivati da razzismo e xenofobia siano una realtà quotidiana nell'Unione europea, una percentuale compresa fra il 75 e il 90% di tali aggressioni non vengano segnalati alla polizia. Per quanto riguarda l'Italia, a fronte di un elevato numero di casi riportati dai mezzi di comunicazione e dalle organizzazioni di tutela dei diritti fondamentali, nel 2015 solo 90 crimini chiaramente identificati come motivati da razzismo sono stati registrati dalla polizia, oltre a 279 casi di crimini d'odio "non specificati". Secondo ENAR - European Network Against Racism (2014), inoltre, tra il 40 e il 60% dei casi identificati come crimini d'odio non sono stati investigati a fondo e appropriatamente. Preoccupazioni per la mancanza di risposte efficaci e di misure concrete per migliorare la segnalazione e registrazione dei crimini razzisti e aumentare la fiducia delle vittime verso la polizia e il sistema giudiziario sono state espresse nelle Osservazioni conclusive sull'Italia (2016) del Comitato delle Nazioni Unite sull'eliminazione della discriminazione "razziale" (UNCERD).

Tale progetto aveva quindi l'obiettivo di:

- migliorare la comprensione dei crimini d'odio tra i funzionari delle polizie locali e nazionali, nonché degli uffici del Pubblico Ministero e la loro capacità di riconoscerli, registrarli, investigarli e perseguirli correttamente e in modo appropriato;
- costruire fiducia tra le comunità delle minoranze etniche e le agenzie di applicazione della legge;
- scambiare buone pratiche e sviluppare materiali e metodologie di formazione;
- sviluppare programmi di sostegno alle vittime.

Fra i risultati più notevoli del progetto vanno annoverati i Community Events, cioè gruppi di lavoro multi-attore facilitati secondo modalità di lavoro mutate dai percorsi di educazione non formale del Consiglio d'Europa. Nella fattispecie, ai CE di G3P-R hanno partecipato personale delle Forze dell'Ordine (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia penitenziaria, Corpo dei Vigili Urbani), della Procura della Repubblica, rappresentanti di comunità etniche, culturali e religiose, associazioni locali impegnate nella difesa e promozione dei diritti umani, e operatori e operatrici dei media.

Da tali esperienze di condivisione, dialogo, ascolto e costruzione partecipata è nato il *Piano d'azione cittadino contro i crimini d'odio razzisti*, presentato dalla Città in occasione dell'evento finale del progetto G3P-R nel febbraio 2019. Tale *Piano d'azione* riconosce che «[c]ome tutti i crimini, anche i crimini d'odio avvengono in uno spazio politico e sociale concreto, da esso derivano e su di esso riverberano i loro effetti: le risposte possono quindi essere assai più immediate, flessibili e consapevoli dei contesti specifici se condotte dalle agenzie locali.

Per farlo, occorre una metodologia di partecipazione flessibile, aperta e in grado di affrontare

e gestire i conflitti, che produca politiche sociali, culturali ed educative finalizzate all'inclusione e co-progettate assieme a portatori e portatrici di bisogni e interessi: una politica interculturale.

Tale politica offre inoltre una risposta a un altro dei temi chiave delle società moderne: la partecipazione consapevole di tutti e di tutte ai processi consultivi, progettuali e decisionali delle politiche pubbliche.

Un tema importante in ogni grado e livello politico, ma che risulta particolarmente sentito a livello locale, nel vivere quotidiano delle persone. È quindi nella dimensione locale che è possibile costruire una reale partecipazione alle azioni di prevenzione e contrasto sia delle comunità e gruppi esposti al rischio di crimini d'odio sia della popolazione residente in generale: elemento questo necessario a creare quel senso di comune appartenenza e di impegno diretto e quella resilienza del tessuto sociale che, soli, possono garantire effetti a lungo termine».

Il *Piano d'azione* individua degli obiettivi di lavoro e, soprattutto, una modalità di lavoro partecipata e sinergica fra i vari attori coinvolti. Fra gli obiettivi principali del Piano, individuati per il contrasto specifico ai *crimini d'odio razzisti* ma estendibili al più generale *contrasto al razzismo*, sono citati:

- l'aumento della conoscenza e della sensibilità al tema;
- la costruzione di spazi per il dialogo facilitato e lo scambio di pratiche fra soggetti diversi;
- la costruzione di strumenti per favorire l'emersione di tale fenomeno.

Per quanto riguarda la modalità di lavoro, essa si basa – come già ricordato – su metodologie di dialogo facilitato e partecipato tra soggetti diversi, ognuno portatore del proprio punto di vista, delle proprie necessità e delle proprie esperienze. Solo la somma di queste esperienze, necessità e punti di vista può creare un piano d'azione “politico” nel senso più elevato del termine, cioè “cittadino” (da *poleis*, termine greco che significa “città”).

Alla luce di tali considerazioni, appare dunque opportuno adottare ed estendere questa buona pratica ed il suo prodotto, nell'intento di suscitare la più ampia collaborazione tra soggetti pubblici e società civile organizzata torinese nell'azione di contrasto al razzismo. Pertanto, riprendendo la metodologia introdotta con i Community Events, e soprattutto richiamando l'ispirazione, le finalità e i dettati del *Regolamento n. 391 per il Governo dei Beni Comuni urbani nella città di Torino*, l'Amministrazione comunale intende:

- riconoscere il patrimonio di conoscenze, azioni, buone pratiche antirazziste accumulatosi nel tempo nella nostra Città come bene comune immateriale, funzionale all'esercizio dei diritti fondamentali della persona, al benessere individuale e collettivo e all'interesse delle generazioni future, strettamente connesso a identità, cultura, tradizioni del territorio torinese e direttamente funzionale allo svolgimento in esso della vita sociale;
- lanciare con apposito avviso una consultazione pubblica a tutti quei soggetti cittadini o operanti in città, pubblici o privati, che si riconoscono nei valori politici espressi nei documenti qui citati, invitandoli a manifestare il proprio interesse ad aderire a un percorso finalizzato alla sottoscrizione di un *Patto di Collaborazione sull'Antirazzismo* (così come definito all'art. 2 del Regolamento n. 391) e ad esprimere istanze e proposte di

collaborazione al riguardo. Tale Patto, ai sensi dell'art. 8 del suddetto Regolamento, definirà il programma di cura e gestione del patrimonio sopra descritto e le relative forme di governo condiviso, specificando tra gli altri obiettivi e azioni, durata, ruolo e reciproci impegni dei soggetti coinvolti, strumenti di governo condiviso e partecipazione, misure di pubblicità, modalità di documentazione delle azioni realizzate, di monitoraggio periodico e di valutazione. In particolare, obiettivi del Patto saranno:

- consolidare, valorizzare, promuovere, estendere tale patrimonio di conoscenze, culture, azioni, buone pratiche antirazziste;
- coordinare gli sforzi dell'Amministrazione comunale e dei soggetti firmatari in materia di antirazzismo, ognuno nel rispetto delle proprie prerogative e funzioni;
- individuare le priorità su cui lavorare e su cui investire le risorse messe a disposizione dai soggetti coinvolti;
- verificare lo stato d'attuazione delle politiche pubbliche e l'efficacia delle azioni dei vari soggetti nel contrasto al razzismo e alle discriminazioni su base etnica, culturale, religiosa.

Una volta conclusa positivamente la fase di co-progettazione, che verrà gestita operativamente dal neonato Ufficio Diritti istituito all'interno dell'Area Giovani e Pari Opportunità e sarà improntata ai Principi generali di cui all'art. 3 del Regolamento 391 (in particolare, fiducia, pubblicità, trasparenza, inclusione, accesso, rispetto delle pari opportunità e della dignità individuale e contrasto delle discriminazioni), la Giunta Comunale approverà lo schema del Patto di collaborazione, dando mandato al/alla Dirigente responsabile di procedere alla stipula con i soggetti coinvolti nel percorso.

Si attesta che il presente provvedimento non rientra nei presupposti per la valutazione dell'impatto economico, come risulta dalla dichiarazione allegata; le attività seguenti per la realizzazione del progetto, se necessario, saranno sottoposte a successiva valutazione dell'impatto economico.

Tutto ciò premesso,

#### LA GIUNTA COMUNALE

Visto che ai sensi dell'art. 48 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali, approvato con D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267, la Giunta compie tutti gli atti rientranti, ai sensi dell'art. 107, commi 1 e 2 del medesimo Testo Unico, nelle funzioni degli organi di governo che non siano riservati dalla Legge al Consiglio Comunale e che non ricadano nelle competenze, previste dalle leggi o dallo Statuto, del Sindaco o degli organi di decentramento;

Dato atto che i pareri di cui all'art. 49 del suddetto Testo Unico sono:  
favorevole sulla regolarità tecnica;  
favorevole sulla regolarità contabile;

Con voti unanimi, espressi in forma palese;

### DELIBERA

- 1) di adottare, per le motivazioni espresse in narrativa che qui integralmente si intendono richiamate, il *Piano d'azione cittadino contro i crimini d'odio razzisti* (**all. 1**), risultato dei lavori del progetto europeo G3P-R, facendone propri metodologia e contenuti;
- 2) di riconoscere il patrimonio di conoscenze, azioni, buone pratiche antirazziste accumulatosi nel tempo nella nostra Città come bene comune immateriale, funzionale all'esercizio dei diritti fondamentali della persona, al benessere individuale e collettivo e all'interesse delle generazioni future, strettamente connesso a identità, cultura, tradizioni del territorio torinese e direttamente funzionale allo svolgimento in esso della vita sociale;
- 3) di lanciare con apposito avviso, sempre per le motivazioni espresse in narrativa, che qui integralmente si intendono richiamate, una consultazione pubblica a tutti quei soggetti cittadini o operanti in città, pubblici o privati, che si riconoscono nei valori politici espressi nei documenti qui citati, invitandoli a manifestare il proprio interesse ad aderire a un percorso finalizzato alla sottoscrizione di un *Patto di Collaborazione sull'Antirazzismo* (così come definito all'art. 2 del Regolamento n. 391) e ad esprimere istanze e proposte di collaborazione al riguardo;
- 4) di individuare nell'Ufficio Diritti dell'Area Giovani e Pari Opportunità l'unità organizzativa dell'Amministrazione che sovrintenderà e coordinerà l'intero processo di consultazione pubblica secondo quanto prescritto dal Regolamento n. 391 e nella persona del/della Dirigente dell'Area Giovani e Pari Opportunità il/la Dirigente Responsabile;
- 5) di dare atto che il presente provvedimento non rientra nei presupposti per la valutazione dell'impatto economico, come risulta dalla dichiarazione allegata (**all. 2**); eventuali attività seguenti per la realizzazione del progetto saranno, se necessario, sottoposte a successiva valutazione dell'impatto economico;
- 6) di dichiarare, attesa l'urgenza, in conformità del distinto voto palese ed unanime, il presente provvedimento immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, 4° comma, del Testo Unico approvato con D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267.

L'Assessore ai Diritti  
Marco Giusta

Il Direttore  
Divisione Decentramento, Servizi



Culturali e Amm.vi, Giovani  
e Pari Opportunità  
Emilio Agagliati

Il Direttore  
Divisione Ambiente, Verde  
e Protezione Civile  
Claudio Lamberti

Si esprime parere favorevole sulla regolarità tecnica.

La Dirigente  
Area Giovani e Pari Opportunità  
Mariangela De Piano

Il Dirigente  
Servizio Progetto AxTO,  
Beni Comuni e Periferie  
Valter Cavallaro

Si esprime parere favorevole sulla regolarità contabile.

Il Direttore Finanziario  
Paolo Lubbia

Verbale n. 10 firmato in originale:

LA SINDACA

IL VICESEGRETARIO GENERALE

Chiara Appendino

Giuseppe Ferrari

---

ATTESTATO DI PUBBLICAZIONE E DI ESECUTIVITÀ

La presente deliberazione:

- 1° ai sensi dell'art. 124, 1° comma, del Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli EE.LL. (Decreto Legislativo 18.8.2000 n. 267) è pubblicata all'Albo Pretorio del Comune per 15 giorni consecutivi dal 18 marzo 2020 al 1° aprile 2020;
- 2° ai sensi dell'art. 134, 3° comma, del Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli EE.LL. (Decreto Legislativo 18.8.2000 n. 267) è esecutiva dal 28 marzo 2020.